

Sabato 25 febbraio 2023

Dopo le Ceneri

Parola del giorno

Isaia 58,9b-14; Salmo 85,1-6; Vangelo di Luca 5,27-32

Salmo 85,1-6

Mostrami, Signore, la tua via.

¹ Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

² Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

³ Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴ Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

⁵ Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶ Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Vangelo di Luca 5,27-32

In quel tempo, Gesù ²⁷ vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!» ²⁸ Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹ Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰ I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?» ³¹ Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³² io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Gioia si mangia

La *metànoia*, il mutamento interiore verso la luce e l'amore, che Gesù dona all'uomo, porta con sé inevitabilmente gioia, gioia grande, gioia da condividere e mangiare insieme, perché la gioia è il vero cibo dell'anima.

Gli infelici, gli insoddisfatti mangiano rancore, mormorazione e giudizi, masticano senza sosta leggi e precetti, morali e doveri. Secondo quale legge e costituzione Gesù, il Figlio di Dio, non può gustarsi la sua cena d'amore con Levi e i suoi amici? Forse che Dio non può sedersi a tavola con i suoi figli e mangiare in pace senza per forza distinguere tra giusti e



peccatori? E poi chi è il giusto, chi è il peccatore, e secondo quale criterio? Il fatto che il Signore della vita ci venga a visitare nella pace e nell'umiltà e ci indichi con amore le sue procedure di vita, forse ci offre il finto diritto di ragguagliarlo su come deve comportarsi, come deve giudicare, come deve muoversi tra i suoi figli, come deve giudicare? In quale modo la stupidità può estendere più radicalmente il suo dominio, se non con il pregiudizio secondo cui Dio la pensa esattamente come noi sulle faccende della vita, sul modo di giudicare gli altri e le cose? Di quanta insoddisfazione e invidia deve essere avvelenata l'intelligenza, tanto da vietare a Dio di godere totalmente della rinascita di un suo figlio alla vita vera? Quale inviolabile stoltezza e glaciale grettezza ha stabilito per l'uomo l'impossibilità di non essere nella gioia, quando in realtà, nella misericordia di Dio, sente di poter rinascere dai propri errori e dalle proprie mancanze di amore?

Nella vita o si mastica rabbia e veleno, furiosamente abbuffati alla tavola dell'arroganza di Satana, o si mangia gratitudine e gioia, festosamente seduti in umiltà alla mensa del perdono di Gesù.

La riflessione "Gioia si mangia" è tratta dal libro "Ispirare il cuore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.